LA TRIBUNA

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 10 Ottobre 1917 — ROMA — Mercoledì 10 Ottobre 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 280

Unione Pubblicità Italiana — ROMA — Via Tritone

I responsabili

Ulteriori telegrammi da Zurigo recano nuovi e più esaurienti particolari sulle tempestose sedute del *Reichstag*, di cui ci occupavamo ieri.

Quella che ha avuto luogo in occasione della interpellanza Landsberg sulla propaganda pangermanista condotta nell'esercito è stata ed è ancora una vera e propria sollevazione della maggioranza della rappresentanza popolare — esclusi solo i partiti di destra — contro le mene e l'influenza dei militaristi e dei pangermanisti e agrari sull'azione del governo. Di questa influenza sono apparsi succubi, in senò al Governo, il sostituto Cancelliere Helfferich e il Ministro della guerra, ed è contro di loro due che si appuntano sopratutto gli assalti del *Reichstag*, al punto da renderne debole e pericolante la posizione, e da non escludere del tutto nemmeno la possibilità di una nuova crisi del Cancellerato. Per dar maggiore accentuazione alla sua reazione, la maggioranza del *Reichstag* decise, sabato sera, di rinviare senz'altro a oggi, martedì, il seguito della discussione sulla interpellanza Landsberg, e di procedere intanto a rifiutare il passaggio alla Commissione del progetto sulla istituzione del posto di Vice-cancelliere, riservandosi qualsiasi decisione sui crediti necessari per tale posto. Così, il famigerato finanziere che si apparecchiava a diventare Vice-cancelliere in ruolo, è minacciato di... vedersi sottratto il ruolo, prima di entrarvi.

Il *Reichstag*, nella sua irrisoria partecipazione istituzionale al governo della cosa pubblica, è spesso costretto a ricorrere a questi mezzi per far valere in qualche modo la sua voce. Di quanto poco il così detto Parlamento tedesco pesi e influisca sulla azione politica del paese, è appunto la discussione di questi giorni una dimostrazione sintomatica ed evidente. In nessun Parlamento e in nessun paese del mondo sarebbero state possibili le parole pronunziate sabato dal sostituto Cancelliere alla rappresentanza popolare. In sostanza, egli ha detto: — Se così vi va, bene; se no, il *Reichstag* è il *Reichstag* e il Cancellierato è il Cancellierato; e in Germania chi governa non è il Parlamento ma il Cancelliere. — La sollevazione contro queste spudorate parole è generale in Germania, dal Parlamento, alla stampa, di cui gli organi anche più moderati non possono a meno di condannare il detto e l'operato del troppo sincero uomo di Stato, la cui stella, se era ora molto dubbia come finanziere, pare già del tutto tramontata sul nascere come candidato Vice-cancelliere.

Ma la portata della discussione oltrepassa in sicuro modo la sua persona, e tocca argomenti di assai maggior levatura. E, principalmente, con l'aria e sotto la specie di discutere la responsabilità dell'attuale campagna pangermanista nell'esercito, e la condotta dei militaristi e pangermanisti, essa finisce con risolversi e risalire in sostanza, a una discussione vera e propria — sia pure nelle forme velate in cui solo essa può aver luogo al *Reichstag* tedesco — sulle responsabilità della guerra. E' la prima volta, con questa discussione, che nettamente vediamo distinguersi per un improvviso crepaccio nel massiccio blocco della unità tedesca due parti diverse e anzi opposte, e cioè la classe dirigente da un lato e il popolo e i suoi rappresentanti dall'altro. E' proprio la distinzione di Wilson che vediamo finalmente affiorare anche sulla palude della resistenza tedesca.

E' un sintomo, un segno; non altro. Nè ci facciamo troppe illusioni in proposito; e tanta è ancora la prevalenza di questa classe sulla passiva attitudine costituzionale dell'anima tedesca, che è probabile che, per molto tempo ancora, il divario non si trasformerà in abisso. Tuttavia si tratta di sintomi eloquenti, di cui è bene prendere atto. E in questo iniziale divario, che già sembra dare ragione alla tesi differenziale del presidente Wilson, è già fino da ora possibile distinguere l'incerto lineamento di un personaggio nuovo, con cui sarà, in un avvenire più o meno lontano, possibile e lecito discutere la pace; e cioè il popolo tedesco, in esclusione di quella classe di dirigenti e responsabili della guerra che già fino da oggi disperatamente tenta l'estremo tentativo per salvarsi dal peso stesso delle sue colpe.

I russi e la Conferenza di Parigi

PIETROGRADO, 8.

In seguito alle obbiezioni del Governo, rappresentanti della Conferenza democratica hanno rinunciato al progetto di chiedere che un loro delegato assista alla Conferenza interalleata di Parigi.

La Conferenza parlamentare a Parigi

PARIGI, 8.

La Conferenza parlamentare interalleata si è iniziata nel pomeriggio al Senato.

Erano rappresentate l'Italia, l'Inghilterra, il Belgio, la Francia, il Portogallo, la Romania e la Serbia.

La Conferenza esaminerà le misure pratiche capaci di realizzare il programma economico degli alleati e fisserà l'ordine del giorno della prossima Conferenza di Londra.

I lavori dureranno tre giorni.

La nuova crisi in Germania
Il ritiro di Michaelis e di Helfferich?

ZURIGO, 8.

Il Reichstag ha tenuto brevissima seduta. Payer dice che la stragrande maggioranza dei partiti ha deliberato nella Commissione dei capi-gruppo di proporre il rinvio alla Commissione del bilancio della richiesta del credito supplementare pel posto di vice-cancelliere, per ridiscuterlo, e fino ad allora, di rinviare anche la discussione sulle interpellanze.

Westarp, conservatore, rileva che il suo partito non partecipò alla Commissione e non volle assumere responsabilità nella politica che condusse alla discussione odierna. Non vede la ragione di rinviare la richiesta del credito, perchè fra essa e la interpellanza socialista non vi è alcun nesso.

Haase, socialista indipendente, non è d'accordo per il rinvio e dice che chi, dopo la seduta di sabato, non sa da quale parte si trovano il Ministro della guerra e il Vice-cancelliere non capisce nulla.

Ebert, socialista, dice che il conflitto non fu causato dalla maggioranza, ma dalla destra e dal partito patriottico che le sta vicino. Il rinvio della richiesta del credito è necessario, perchè esso autorizza anche l'emissione di quattro miliardi di buoni del Tesoro ed è necessario sapere quanti denari del paese vadano a favore dell'agitazione del partito patriottico nell'esercito. E' possibile che si traggano poi le conseguenze e si riconosca che i nuovi Dicasteri debbono crearsi in modo più opportuno.

La proposta di rinvio è approvata.

La stampa liberale ritiene inevitabile il ritiro del Vice-cancelliere Helfferich e probabile quello del Cancelliere Michaelis, se le sue spiegazioni fossero insufficienti.

L'intervento del Cancelliere
nella Commissioni del bilancio

ZURIGO, 8.

Si ha da Berlino: Ieri il Cancelliere intervenne nella Commissione del bilancio con tutti i Segretari di Stato, i Sottosegretari ed i plenipotenziari del Consiglio federale.

Michaelis dichiarò, a proposito delle lamentele circa la propaganda da parte degli impiegati a favore del partito patriottico, che i funzionari godono libertà di opinioni e possono appartenere a qualsiasi partito non sovversivo; soltanto non debbono abusare della loro posizione, per costringere i propri subordinati ad assumere determinati atteggiamenti politici. Questi principii valgono anche riguardo al partito patriottico. Se venissero lesi, il Governo interverrebbe. Il Cancelliere vigilerà affinchè siano rispettati.

Michaelis aggiunge che anche nell'esercito è esclusa ogni agitazione politica, come risulta dalle norme per l'istruzione patriottica, emanate dal Ministero della Guerra.

Il Cancelliere dichiarò ch'egli continua a tendere, coi Governi confederati, ad una perfetta obiettività di fronte alle varie opinioni e correnti politiche, sapendo che tutte desiderano il bene del paese.

Purtroppo la fiducia reciproca che ciascuno vuole il bene del paese è stata dimenticata nelle scorse settimane e la lotta di idee ha preso la forma di un'agitazione reciproca, che egli deplora. Tutti i tedeschi fecero volentieri i sacrifici richiesti. Anche gli avversari politici sono uomini egualmente pronti ai sacrifici. Ove si consideri ciò un'agitazione quale si è manifestata ora deve essere per principio esclusa. I rappresentanti delle opinioni contrarie tengano presente che tutti siamo legati allo stesso carro e quello che è capitale è non l'inasprimento dei dissidi sui mezzi e sulle vie, ma la comune unità negli scopi e nelle cose.

I conflitti come l'attuale debbono essere eliminati dalla nostra vita politica. Ciò, adesso come sempre, è il nostro dovere tanto più se si consideri l'epoca grave che si attraversa.

Le dichiarazioni ambigue del Cancelliere non hanno appagato il Reichstag.

Un socialista indipendente ha detto che si sarebbe atteso ben altro, dopo quanto è avvenuto sabato. Il Cancelliere doveva dire se approva o no il contegno di Helfferich e di Stein.

Un oratore nazionale-liberale ha deplorato la forma del conflitto che degenera in scenate come quelle di sabato. Non crede che si faccia politica nell'esercito; non crede che centomila persone siano destinate a questa propaganda. Spera che, se avverranno abusi, il Ministro della guerra interverrà.

Il Ministro della Guerra Stein ha poi dichiarato che nei molti milioni di teste che sono nell'esercito spesso si sviluppano idee diverse da quelle desiderate dall'Amministrazione. Ma se avvenissero abusi in contrasto cogli scopi e coi compiti dell'opera di propaganda illuminatrice, s'interverrebbe. Non si vuol portare la politica nell'esercito; si vuole anzi bandirnela. Le spese per l'opera di propaganda sono coperte coi fondi generali.

Un oratore socialista ha detto che, lungi dal bandire, si porta la politica nell'esercito. Certo la direzione dell'esercito deve spiegare ai soldati la necessità che siano pronti a combattere, sinchè il nemico non voglia la pace; ma non deve fare un'agitazione partigiana.

L'oratore socialista, proseguendo, ha detto che è pericolosissimo voler stabilire una differenza fra il patriottico e il non patriottico. Dopo tanti sacrifici l'opera della spada deve essere accompagnata dal lavoro della diplomazia, affinchè venga la pace. Un oratore del gruppo tedesco e un oratore del gruppo conservatore hanno negato gli abusi e difeso l'opera di propaganda nell'esercito. Un oratore del Centro ha approvato le parole del Cancelliere circa i doveri dei funzionari; ma poichè l'opera di propaganda viene fatta coi denari di tutti è necessario il controllo e occorre che non si faccia una agitazione contro la risposta al Papa. Provveda il Cancelliere anche per il prestigio della Germania all'estero.

Il Vice-Cancelliere Helfferich ha giustificato il contegno che egli tenne lo scorso sabato. Egli non troncò il suo discorso. Lo aveva finito quando lasciò la tribuna. Vi è un malinteso. Non vi è nel suo discorso una parola che colpisca qualcuno. Si pensi che era irritato per le interruzioni.

Il Cancelliere Michaelis ha detto di aver chieste relazioni sulle pressioni esercitate da funzionari, ma di aver avuto poco materiale in proposito, anzi non sono stati constatati che cinque casi. E' innegabile che la direzione dell'esercito cerca di procedere obiettivamente nell'opera di propaganda, necessaria anche dato l'effetto deprimente della guerra di posizione che condanna i soldati all'inoperosità. Bisogna sollevare lo spirito dei soldati, farli stare allegri, farli ridere. Ma la politica deve essere esclusa. Gli abusi saranno puniti. La propaganda è però indispensabile. Non è vero che vi siano adibite 100,000 persone. Egli vuole — lo ripete — mantenere un'assoluta obiettività di fronte a tutte le tendenze e le correnti politiche, piena giustizia verso tutte le tendenze e le correnti politiche, piena giustizia verso tutte.

Il ministro della guerra Stein ha dichiarato che non comprende perchè le sue franche parole soldatesche abbiano destato sfiducia e se ne senta offeso. Quanto al partito patriottico, ha avvertito che egli non vi aderisce, inquantochè l'opera di propaganda nell'esercito non è un'opera politica e non è quindi una agitazione a favore di tale partito.

Alcuni oratori hanno detto che queste più esplicite dichiarazioni del Cancelliere e del Ministro della guerra hanno un effetto tranquillante.

Un oratore socialista indipendente ha chiesto che si cessi ogni opera di propaganda che non sia puramente militare.

Un oratore conservatore ha dichiarato che il suo partito nulla ha da obbiettare all'accordo fra il Governo e la maggioranza del Reichstag, purchè esso non significhi il danno del popolo.

Un socialista maggioritario ha chiesto che il Cancelliere prometta che non si farà nell'esercito alcuna agitazione politica.

Il Cancelliere Michaelis, riprendendo la parola, ha dichiarato che non si deve promuovere una agitazione politica fra i soldati, neanche con l'opera di propaganda.

Quanto a quest'opera in patria, non è in grado oggi di fare una dichiarazione.

La proposta dei socialisti indipendenti, equivalente ad un voto di sfiducia nel Cancelliere, è stata respinta, ed il credito supplementare per il vice-cancelliere è stato approvato immutato, votando contro i socialisti indipendenti.

La crisi sembra pertanto evitata per ora. La bufera si è pel momento calmata.

E' lecito chiedersi quale lavorio di retroscena abbia condotto a questo risultato imprevisto.

I commenti dei giornali

ZURIGO, 8.

« Il Reichstag ha dimostrato di avere più giudizio del Governo »; così almeno è giudicata da un giornale di Stoccarda, la seduta di avanti ieri; ed è uno dei giudizi più miti. Il Governo ha una cattiva stampa.

Nel *Tageblatt* Teodoro Wolff parla dell'ancora presente Helfferich: « A quanto sembra Helfferich perdette le staffe per amor proprio quando la sinistra gridò che voleva il Cancelliere. Egli disse, come vedemmo, che a rispondere a tale interpellanza bastava lui. » Wolff lo descrive nervoso, orgoglioso, abbandonato e smarrito. Michaelis avrebbe fatto bene a intervenire. Wolff non mostra di credere che il Cancelliere avrebbe fatto meglio; ma avrebbe almeno portato la tradizionale autorità del titolo.

Il *Vorwaerts* riproduce dal resoconto stenografico le parole pronunciate da Helfferich che suonano così: « Se voi (rivolto al Reichstag) non avete fiducia negli uomini che dirigono l'amministrazione militare e quella dell'Impero (dalla sinistra si interrompe: « No, no, non abbiamo fiducia »), allora è perfettamente inutile che io spenda qui una sola parola di più ». Il giornale socialista commenta: « Sa veramente Helfferich che cosa ha detto? Chi ha parlato? Un ministro che sia per rassegnare le dimissioni... o un bimbo al quale viene tolto di mano il balocco? »

La *Deutsche Tages Zeitung*, organo degli agrari, è il solo giornale che tenti il salvataggio dei due ministri. I discorsi di Stein e di Helfferich — essa dice — sono stati magnifici per energia. Essi hanno significato chiaramente alla maggioranza del Reichstag che il governo è ben lontano dal volere seguire i tentativi deboli che Scheidemann e Erzberger vorrebbero adottati.

Il giornale cattolico olandese in buoni rapporti col centro tedesco, il *Tijd*, parla della possibilità che Michaelis venga sostituito da Kuehlmann.

L'Austria contro la Germania

ZURIGO, 8.

A grossi titoli i giornali di Vienna annunziano le tumultuose scenate al Reichstag; la presentazione del voto di sfiducia al Governo e la minaccia della crisi nel cancellierato. L'altezzoso contegno di Von Stein non può piacere in Austria dove la corrente pacifista è assai forte.

La *Neue Freie Presse* fa risalire a von Tirpitz la responsabilità dell'attuale situazione anormale della Germania, chiamandolo l'uomo che rappresenta la politica dei contrasti inconciliabili. Il nuovo partito patriottico non avrebbe suscitato tanta passione se il nome del grande ammiraglio non fosse stato in prima linea. La maggioranza del Reichstag non vuole saperne quindi nè di von Tirpitz, nè dei suoi seguaci.

Il corrispondente berlinese del *Neue Wiener Journal* giudica che gli avvenimenti di sabato non possono rimanere senza gravi conseguenze.

La *Zeit* constata che la tregua civile in Germania non si vede più da tempo. La maggioranza del Reichstag sembra oggi decisa ad ogni costo a fare luce sugli obbiettivi di guerra dell'Impero, mentre il Cancelliere tenta invano di sottrarvisi.

Quattro sottomarini tedeschi distrutti

LONDRA, 8.

Un comunicato dell'Ammiragliato annunzia che quattro sottomarini tedeschi furono distrutti. Il primo fu colpito a poppa da un idroplano, a 230 metri di altezza, nel Mare del Nord e colò subito a fondo. Il secondo fu pure distrutto da un velivolo inglese.

Il nemico tentò invano di colpire il velivolo con colpi di cannone; i colpi fallirono tutti mentre a bordo del sottomarino si verificò una esplosione. Gli altri sottomarini furono colpiti ed affondati dai cacciatorpediniere inglesi. L'ultimo sottomarino affondato appartiene ai più grandi modelli dei sommergibili tedeschi.

Gli spagnuoli lasciano fuggire i sommergibili

PARIGI, 9.

La fuga di un sommergibile tedesco da Cadice provoca qui il massimo sdegno attenuato solo dal contemporaneo annunzio di severe sanzioni, presso il Governo spagnuolo, contro i funzionari responsabili i quali mostrano che il gabinetto Dato respinge qualsiasi solidarietà con la compiacenza o la complicità senza le quali il pirata non poteva fuggire.

LA NOSTRA GUERRA
IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 9 Ottobre 1917.

La sera del 7, il nemico dopo un intenso bombardamento, rinnovò l'attacco delle nostre posizioni avanzate sul massiccio di COSTABELLA; arrestato però dal presidio e battuto dalle nostre artiglierie, prontamente intervenute, dovè ripiegare lasciando perdite sul terreno.

Durante la giornata di ieri, su tutta la fronte dell'altopiano di Bainsizza l'attività delle artiglierie fu piuttosto sensibile; in qualche tratto si addivenne ad azioni locali di fanteria, nelle quali catturammo un centinaio di prigionieri e cinque mitragliatrici.

Sul CARSO, si ebbero violenti duelli di artiglieria, più frequenti nella regione di CASTAGNEVIZZA.

CADORNA.

Il gen. Papa caduto al fronte

QUISCA, 9.

Il generale Achille Papa, comandante di una divisione che ha testè operato con brillante successo sulla Bainsizza, è caduto in mezzo ai suoi soldati ed ora è sepolto nel piccolo cimitero di guerra di Quisca, accanto ad un altro compianto eroe, il generale Antonino Cascino.

Achille Papa comandava una brigata quando gli fu affidato il compito di difendere il Pasubio, questo caposaldo della nostra linea di resistenza, della diga contrapposta al nemico durante la famosa offensiva austriaca nell'altipiano vicentino. Quando, il 20 settembre scorso, i fanti delle brigate «Venezia» e «Torino» conquistarono sulla Bainsizza la quota 800, il cosidetto «fustuolo» che è prossimo al ciglione della Valle di Chiapovano, il generale Papa portò innanzi il comando, in prossimità della linea del fuoco. Le truppe fecero prodigi di ardimento e di resistenza; il generale Papa le animava con la parola e con l'esempio.

Il nemico sferrava quasi di ora in ora i suoi contrattacchi, tentando disperatamente di ritoglierci le importanti posizioni perdute. I nostri si erano rafforzati, tra l'infuriare delle artiglierie e della mitraglia, in una linea appena abbozzata che usufruiva in parte dei residui della vecchia trincea austriaca ed in parte era stata costruita di nuovo faticosamente dai soldati con sacchetti di terra e con il pietrame raccolto lungo la cresta e sulle pendici dell'altura.

Una notte, quella del 5 ottobre, il generale Papa era fuori della nostra trincea in ricognizione. Per osservare i lavori compiuti dai soldati e per animarli, si era spinto fin quasi ai reticolati nemici. Ad un tratto si notò un certo movimento al di là di quei grovigli di ferro; poi si levò un razzo che gettò un fascio di luce biancastra tutt'intorno.

Il generale, che aveva a fianco un maggiore, chiese senza scomporsi:

— Sono nostri, o è un gruppo nemico?

Il maggiore gli rispose:

— Sono gli austriaci, generale; non si sporga!

Ma aveva appena pronunziato queste parole che, dal di là dei reticolati, partì un colpo di fucile di qualche tiratore scelto appiattato nell'oscurità: un *cecchino* di una volta, o un *carlino*, come ora si dice. La pallottola trapassò la spalla del maggiore e colpì al petto il generale, facendolo stramazzare a terra. Era una delle infami pallottole esplosive che non dovrebbero essere usate da belligeranti leali, ma che gli austriaci adoperano in larga misura. Fece un largo squarcio in un polmone del ferito, riducendolo subito in grave pericolo di vita. Il generale fu trasportato su di una barella all'ospedale « Città di Milano », dove gli furono apprestate le più premurose ed energiche cure; ma, dopo tre ore di atroci spasimi, cessava di vivere.

Il generale proveniva dagli alpini. Alto, vigoroso, dall'abitudine della montagna conservava l'andatura lenta e un po' dinoccolata. I soldati lo amavano come un padre.

Ieri sono stati celebrati i funerali: una vera apoteosi dell'eroe. Assisteva, singhiozzante, disfatta la vedova dell'estinto. Dopo la celebrazione della messa funebre, con musica diretta dal maestro Toscanini, si è formato il corteo.

Sulla bara erano le due medaglie al valore e le insegne dell'Ordine Militare di Savoia, meritate dal compianto generale.

R. G.

L'azione militare italiana
nel giudizio di uno scrittore spagnuolo

MADRID, 9.

L'illustre scrittore spagnuolo Unamuno, professore dell'Università di Salamanca, considerato oggi come uno dei maggiori esponenti della intellettualità spagnuola, dopo aver partecipato alla visita del nostro fronte, fatta da una comitiva di personalità della consorella latina, al suo ritorno a Madrid, intervistato, ha dichiarato che l'azione militare italiana costituisce una rivelazione superiore a quella del Giappone guerriero.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA
Il Parlamento preparatorio

PIETROGRADO, 7.

Il Parlamento preparatorio sarà convocato ufficialmente ed organizzato dal Governo, e comprenderà anche 120 rappresentanti di elementi non democratici. Esso avrà il diritto di interpellare il Governo, che dovrà rispondere ad ogni interpellanza. Il Governo non sarà responsabile formalmente e giuridicamente dinanzi al Parlamento preparatorio, ma nessun Gabinetto potrà esistere senza la fiducia del Parlamento preparatorio.

Kerensky raggiunge l'accordo

Sotto la presidenza di Kerensky è stata tenuta una riunione tra il Governo, la delegazione della Conferenza democratica e i rappresentanti degli elementi borghesi. E' stato raggiunto un completo accordo su tutte le questioni.

La situazione politica in Argentina

BUENOS AIRES, 8. — *La situazione internazionale pare sarà risolta dopo ritornato l'ordine all'interno. Il partito del Presidente della Repubblica assicura che, malgrado la decisione del Congresso, la corrente neutralista è forte dell'armata, il basso clero, i socialisti e gli abitanti delle provincie interne, i quali vorrebbero conservare la pace ad ogni costo. Pare vi siano divergenze nello stesso partito governativo, tanto che si prevede una crisi ministeriale, la quale potrebbe divenire crisi presidenziale. Si prevedono infatti le dimissioni dei Ministri degli Esteri e della Marina.* (A. A.)

Il nuovo attacco franco-inglese

LONDRA, 9. — Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio dice:

Abbiamo attaccato di nuovo stamane su un largo fronte a nord-est e ad est di Ypres, in cooperazione coi nostri alleati sulla nostra sinistra.

Le notizie giunte indicano che sono stati fatti soddisfacenti progressi su tutte le parti del fronte d'attacco.

Il tempo è sempre cattivo.

PARIGI, 9 (ore 15). — In Belgio, stamane alle 5.30, attaccammo, in collegamento cogli eserciti britannici, le posizioni tedesche a sud della foresta di Houthulst, fra Dreibank e Weindendreft. Il combattimento continua e si svolge favorevolmente per noi.

La guerra si risolverà nell'aria

LONDRA, 9.

La recente incursione di aeroplani tedeschi contro Dunkerque, che secondo un comunicato francese avrebbe prodotto gravissi danni, conferma l'informazione che la Germania ha posto le sue nuove speranze nella guerra degli aeroplani e sta compiendo uno sforzo disperato per contrapporre nuove squadriglie di potenti aeroplani alla formidabile produzione che gli alleati, colla collaborazione dell'America, stanno per lanciare nell'aria.

Un telegramma del corrispondente da Stoccolma dell'*United Presse* di America, annuncia che durante l'ultimo mezzo mese, i tedeschi hanno usato un nuovo tipo di aeroplano Gotha, il quale rassomiglia ai nostri Caproni.

Dal canto loro gli Stati Uniti stanno pure costruendo un numero gigantesco di aeroplani da battaglia, simili ai Caproni italiani e agli Handleypage inglesi.

Trenta tecnici inglesi, francesi ed italiani si trovano ora Washington per cooperare colle autorità americane nella attuazione del grandioso programma di costruzione di aeroplani; 24 scuole di aviazione sono state già create e sono stati presi accordi con i paesi alleati perchè gli aviatori americani possano ricevere l'ultima fase pratica della loro istruzione presso le scuole di aviazione militare in Inghilterra, in Francia ed in Italia.

Le prove del tradimento di Bolo

PARIGI, 9.

Ecco i particolari che fa il corrispondente del *Matin* sulle deposizioni di Pavenstedt. Questo disse:

« Ricevuto dall'ambasciatore di Germania a Washington, riferii a Bernstorff le proposte di Bolo che l'ambasciatore trovò molto interessanti. Bernstorff conosceva di nome Carlo Humbert come uomo molto influente in Francia ove era un *leader*. Sapeva che il *Journal* era un organo importantissimo e mi dichiarò: « Sarebbe un gran bene per noi tedeschi se potessimo fare mutare l'opinione pubblica francese e condurla presto sulla via di una soluzione pacifica ». L'ambasciatore mi disse che in ogni modo la somma richiesta da Bolo era molto forte, oltre otto milioni, e mi domandò cosa sapevo di Bolo. Gli risposi che era molto raccomandato e la cui associazione con Humbert era ciò che più importava. Bernstorff mi diede un appuntamento per qualche giorno dopo al Ritz di New York. Bolo mi disse di avvisarlo quando Bernstorff sarebbe venuto a New York. Difatti alcune sere più tardi ricevetti una telefonata da Bernstorff che mi dava convegno pel giorno dopo. L'ambasciatore mi dichiarò che aveva deciso di anticipare il denaro perchè trovava l'occasione troppo buona per lasciarla cadere. Fece avvisare Bolo che aveva i fondi promessi e la sera stessa mi recai all'Hotel Plaza. Qui Bolo mi disse: « Redigo una lettera che avrà carattere di contratto in cui esistono le condizioni pel rimborso del denaro ». Lessi la lettera che non so era dove sia andata a finire. Mi ricordo che Bolo dichiarava che avrebbe rimborsato la somma due anni dopo la guerra e che non avrebbe pagato gli interessi; come garanzia avrebbe deposto in mio nome le azioni del *Journal* presso una banca ».

Il *Petit Parisien* ha da Washington che si è scoperto il contratto firmato da Bolo in cui si parla di mettere l'opinione pubblica francese nelle mani della Germania. Il contratto è tutto steso di suo pugno.

Gli Stati Uniti e la Polonia

L'Ambasciata degli Stati Uniti comunica:

E' stato portato a conoscenza del Dipartimento della Guerra che la Commissione militare del Dipartimento nazionale del Comitato centrale di soccorso polacco, che ha sede a Chicago (Illinois), inizia col 7 ottobre una attiva campagna per il reclutamento dell'esercito polacco, attualmente impegnato nei combattimenti sul fronte occidentale in Francia.

Il Dipartimento della Guerra è stato avvertito che nessun individuo di nazionalità polacca, residente negli Stati Uniti, che sia comunque sottoposto alla coscrizione, sarà accettato come recluta dalla Commissione militare e che sarà presa speciale cura per non reclutare qualunque persona la cui famiglia rimarrebbe senza mezzi di sussistenza.

Tenendo presente l'attitudine del Governo americano riguardo ad una Polonia unita ed indipendente, il Dipartimento della Guerra è lieto di annunciare che è interamente d'accordo coi progetti di questa Commissione militare e che il Dipartimento stesso confida che questa campagna di reclutamento, che mira a rinforzare l'esercito polacco, già combattente in concorso con gli eserciti attualmente in Francia, avrà successo.

Deputati czechi

BASILEA, ottobre.

Quel poco di vita politica che può respirare ancora in Austria sotto le stato d'assedio e la minaccia continua del tribunale militare, è delle più interessanti. La parte più vivace di tutta la Monarchia rimane sempre la Boemia con le limitrofe terre czeche: quelle popolazioni che non forniscono più soldati per la guerra, che non si saprebbero più far combattere per l'ideale austriaco nè contro la Russia, nè contro l'Italia. L'opposizione sistematica al governo viennese vi raggiunge gli estremi ironico-comici del deputato Burival, il quale sebbene decaduto dal suo mandato, appena liberato dal carcere si reca in Parlamento ed impedisce il proseguimento della seduta con la sua presenza illegale e perturbatrice della pubblica tranquillità, ma contro cui non si sa far nulla, perchè egli siede imperterrito al suo posto, circondato da un muro invarcabile di compagni di fede. E mentre il Presidente, forte della legge austriaca, gli intima: « Andatevene, voi non siete più deputato » — i suoi compagni di fede sostengono ch'egli è deputato ancora. Di fronte a questi estremi, a questa anarchia sollevata a sistema entro lo stesso Parlamento, a questa negazione di un dato di fatto legale entro la stessa assemblea legislativa, si può davvero, senza timore di andare errati, intonare il *De profundis*... ma a che scadenza?

L'amnistia non ha dato del resto solamente questo caso qui alle istorie czeche. Accanto al Burival, che la legge non ammette più entro l'aula parlamentare, sedeva in quella seduta il deputato Klofac che benchè condannato non è decaduto dalla sua carica di rappresentante popolare. Egli parte per Vienna per assistere alla riapertura del Parlamento, accompagnato alla stazione da una folla plaudente. Al Parlamento viennese egli porta questo messaggio dei suoi elettori: « E se invece di tre anni, voi ci terrete chiusi per tre secoli nelle vostre galere, alla fine nel sangue czeco ci sarà sempre lo stesso odio per voi, ogni lingua vi maledirà, ogni braccio si leverà per colpirvi. » E' un'antica canzone che cantavano i pastori serbi andando in crociata contro i turchi; è sempre moderna contro i tedeschi di Vienna.

A Klofac i colleghi avevano annunziato che il Parlamento gli avrebbero fatto un'accoglienza festevole ed indimenticabile. Invece di questo, saluto al liberato dalla carcere austriaca, essi prepararono la commedia di Burival, che è un simbolo inarrivabile. Kramarc, invece, egli pure decaduto dal mandato, non si presenta più davanti agli elettori; finchè la guerra continua almeno. Egli si contenta ora della presidenza dell'Unione czeca: la direzione della lotta per la patria. Il Comando supremo. Posizione molto più importante del Parlamento.

Un altro deputato che appena uscito di prigione ha avuto accoglienze più che solenni, è stato il deputato Rasin, che la condanna aveva privato non solo della sua carica parlamentare, ma anche della sua dignità accademica. E' la seconda volta che i tribunali austriaci gli tolgono il titolo di dottore. Impavido, egli richiede di passare per la terza volta gli esami di laurea — in quella Università czeca di Praga che è uno dei centri della lotta, dell'amore nazionale. In occasione di questa cerimonia l'Università era stipata di pubblico che applaudiva al candidato. Il decano della Facoltà giuridica tenne un discorsetto dove ricordava come il Rasin fosse stato condannato a morte per delitto di alto tradimento, poi graziato, ed infine messo in libertà. Ora egli chiede di ottenere nuovamente il titolo di dottore. « E' con un particolare senso di gioia, rispose il rettore, che constato di poter nuovamente nominare dottore di questa Università il patriota Rasin ». E la folla andava in estasi.

Allora Rasin, rispose: « Nel mio processo non è stata discussa la mia piccola persona, ma il diritto del popolo czeco, un diritto che non è sorto nè ieri nè oggi, ma la cui origine si perde nella notte dei secoli, e solo perchè pochi sconsiderati vogliono negarlo, ha condotto alla presente guerra, ed a migliaia di processi di alto tradimento, non solamente contro membri della nostra nazione, ma contro quasi tutti i popoli dell'Austria. Per questo diritto tutti gli uomini più eminenti e più umili del nostro popolo hanno combattuto; e se mille altri non sono stati condannati alla forca, devono ringraziare solamente il fatto di essere morti prima. Il popolo czeco combatte in questa guerra per il diritto di essere libero signore di sè e per la libertà dello slavismo. Per queste idee abbiamo combattuto, sofferto, e siamo stati condannati a morte. Per queste idee noi combatteremo ad onta di tutte le condanne a morte. »

Intanto però i tedeschi si preoccupano non poco di come andranno a finire queste storie. Kramarc, appena liberato dal carcere va a fare un giro per il paese, dove tiene discorsi che solamente in grazia della prudenza tutta speciale della polizia austriaca in questi momenti non lo riportano in galera. Gli altri fanno quello che vi ho raccontato in questo momento. Bravano la pena di morte perchè « oggi che per la libertà del proprio paese migliaia di cittadini ogni giorno muoiono davanti i reticolati nemici, non sarà un gran male morire a dozzine sulla forca dell'Imperatore d'Austria ». Ed i tedeschi dell'Austria ricordano altresì l'esempio dei polacchi che hanno costretto la Germania, essi inermi ed indifesi, a concedere loro la libertà; si teme che domani davvero degli czechi si potesse parlare alla Conferenza di pace. Ed ecco i tedeschi della Boemia, della Moravia, della Slesia, che fino a ieri erano stati i padroni violenti ed intrattabili, mettersi sulla difensiva, farsi piccoli, simili a gente che vive in terra straniera ed ha bisogno di difendere i propri diritti contro il più forte. Basta leggere i resoconti di due Congressi tedeschi, uno nazionale ed uno socialista, tenuti nella Moravia, per comprendere come quella gente riconosca la autonomia dei territori czechi come un fatto oramai inevitabile, e cerca di salvare solamente quello che è possibile di salvare ancora.

LORIA.

NOTIZIE E INFORMAZIONI

Consiglio dei Ministri

Alle 16 si è riunito alla Consulta il Consiglio dei ministri per discutere vari problemi che debbono essere presentati all'esame del Parlamento.

Il gen. Alfieri dall'on. Canepa

Questa mattina il generale Alfieri si è recato alla sede del Commissariato dei Consumi, dove si è trattenuto per circa un'ora e mezza a colloquio con l'on. Canepa. (*Agenzia Volta*).

I rappresentanti inglesi al Parlamento interalleato

La rappresentanza della sezione inglese del Parlamento Interalleato che, come è stato annunziato, si reca in Italia per visitare il nostro fronte di guerra, partirà questa sera da Parigi per giungere domani mercoledì a Torino. Trascorrerà la giornata di giovedì a Milano, per visitarvi le principali officine di guerra e l'aviazione di Taliedo. Proseguirà poi per la zona di guerra.

La delegazione è così composta:

Presidente lord Treowen, uno dei più autorevoli rappresentanti della Camera Alta, maggiore generale nell'Esercito inglese, già addetto militare a Pietrogrado.

Segretario Generale, deputato H. J. Mackinder, unionista, rappresentante uno dei collegi di Glasgow, professore di geografia all'Università di Londra, grande esploratore.

Deputato Evelyn Cecil, conservatore, rappresentante il collegio di Aston Manor, nipote di Lord Salisbury e già suo Capo di Gabinetto; presidente e consigliere delle principali Società di ferrovie inglesi.

Deputato Aubrey Herbert, unionista, rappresentante del Somerset; tenente-colonnello dell'Esercito inglese. Fu ferito e fatto prigioniero in Fiandra, riuscì ad evadere e fu poi col generale Petitti in Oriente.

Deputato Geoffrey, liberale, rappresentante il collegio di Westbury, Lord Commissario del Tesoro, capitano dell'esercito inglese, ciambellano di S. M. Britannica.

Deputato Frank W. Coldstone, labourista, rappresentante di Sunderland, segretario generale dell'«Unione dei maestri» e direttore del giornale della classe magistrale inglese.

Deputato Sinley Benn, conservatore, rappresentante di Plymouth, ufficiale dell'artiglieria canadese, grande industriale.

La rappresentanza inglese arriverà a Roma il 16 corrente e terrà alcune sedute assieme ai membri della Sezione Italiana. Il discorso inaugurale sarà pronunciato dal presidente on. Luigi Luzzatti; dopo di che s'inizieranno i lavori preparatori della sessione generale che, con l'intervento delle varie delegazioni interalleate, avrà luogo a Londra, entro il novembre venturo.

Contro gli amministratori comunali che si dimettono senza legittimi motivi

La *Gazzetta ufficiale* pubblica:

I sindaci, assessori e consiglieri comunali, che, durante la guerra, con le dimissioni rassegnate senza legittimi motivi, rendano necessario lo scioglimento dei rispettivi Consigli, sono responsabili, in proprio ed in solido delle spese sostenute dai Comuni per le straordinarie gestioni, e ciò senza pregiudizio di altre eventuali responsabilità sia di natura penale, sia di natura patrimoniale.

La stessa disposizione si applica a quegli amministratori i quali compiano atti od incorrano in omissioni al fine di provocare in tal modo lo scioglimento dei Consigli medesimi.

La dichiarazione di responsabilità e la indicazione dei responsabili sono fatte su richiesta del Prefetto o dei commissari, o su ricorso di qualsiasi contribuente nel Comune, dalla Giunta provinciale amministrativa in sede di tutela, con la procedura stabilita negli articoli 12 a 21 del regolamento approvato con regio decreto 12 febbraio 1910, num. 297.

La facoltà di ricorrere al Governo del Re, prevista nell'art. 322 della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, n. 148 (testo unico), è estesa a qualsiasi contribuente nel Comune. Contro il provvedimento del Governo è ammesso soltanto il ricorso al Re in via straordinaria, escluso ogni altro gravame presso qualsiasi giurisdizione.

La nota delle spese sostenute dal Comune è mensilmente resa esecutoria dal Prefetto e rimessa, insieme con l'elenco dei debitori, all'esattore che ne cura la riscossione nelle forme e con i privilegi fiscali in vigore per le imposte dirette.

Una protesta contro la circolare Lazzari

MODENA, 8. — Francesco Salvioli, consigliere provinciale di Modena, e già sindaco di Mirandola, una delle figure più rappresentative del partito socialista ufficiale della nostra provincia, si è dimesso dal partito per protestare contro la famigerata circolare di Costantino Lazzari.

Già, ancora prima che la famosa circolare fosse nota al pubblico, il Salvioli l'aveva disapprovata e confidava che la Direzione del partito pure la disapprovasse; appena però conobbe il voto di solidarietà dato a quella circolare, il Salvioli scrisse al *Domani*, organo del pus modenese, dichiarando che usciva dal partito perchè riteneva vile il consiglio di Lazzari, che era un vero tradimento del proletariato.

Ma il *Domani* non pubblicò la lettera, così che ora il Salvioli ha desiderato di rendere di pubblica ragione le sue dimissioni perchè si sappia che non tutti i socialisti sono lazzariani; e spera che altri — italiani prima di sentirsi socialisti — seguano il suo esempio. Intanto il Salvioli, pure uscendo dal partito, dichiara di non dimettersi dalle cariche pubbliche.

Il Vaticano e la risposta dell'Intesa

Ci risulta che in Vaticano — ove non è stata mai perduta la speranza di una risposta dell'Intesa alla Nota Pontificia — si è ora molto impazienti di vedere se l'Intesa finirà col rispondere o meno.

Sappiamo anzi che in questi giorni si è andata molto accentuando in Vaticano la impressione che l'Intesa risponderà. (*Agenzia Volta*).

La Direzione del Partito riformista

La Direzione del partito socialista riformista si adunerà il 14 ed il 15 corrente per esaminare la situazione politica e l'opera svolta dal Governo in relazione agli urgenti problemi di carattere economico e sociale ed agli approvvigionamenti e consumi.

Le vedute ed i propositi della Direzione saranno comunicati ai ministri che sono inscritti al partito riformista, ed al capo del Governo.

Le Associazioni giornalistiche

Il Consiglio generale della Federazione tra le Associazioni giornalistiche italiane, sotto la presidenza dell'on. Andrea Torre, è convocato in seduta straordinaria per domenica 14 p. v. alle ore 15 per discutere sulla proposta della inchiesta riguardante il finanziamento dei giornali e per trattare altri importanti questioni professionali. Alle ore 11 antimeridiane dello stesso giorno di domenica è convocata la Commissione esecutiva della Federazione.

Relazioni e discussioni al Convegno Femminile

Primo tema del giorno: « *Azione da svolgere nelle Opere pie in generale (partecipazione ai Consigli provinciali della Beneficenza, Congregazione di Carità ecc.* »

Parla per primo il prof. Ignazio Tombaro dell'Università di Napoli il quale sostiene che nel Consiglio superiore della beneficenza le donne debbano avere diritto di rappresentanza.

Poi *Rossana* parla dell'opera del patronati per le liberate dal carcere. Essa ritiene necessario che le donne siano parte attiva nelle Società di Patronato per i liberati dal carcere, accennando provvedimenti da prendere per la sorte delle disgraziate recluse. Getta nel Convegno l'idea di un laboratorio-asilo.

Il dott. Flamini, direttore del Brefotrofio provinciale afferma la necessità della partecipazione della donna nelle opere di assistenza sociale e specialmente in quelle che riguardano la prima infanzia. Esprime il voto già approvato dal recente Congresso dei brefotrofi che vengano dal Governo promosse istituzioni a beneficio dell'infanzia in cui abbia parte principale la donna.

L'on. Sandrini legge il seguente ordine del giorno: « Il Congresso rilevando con giusta soddisfazione che nelle nuove leggi di assistenza statale si fa il dovuto posto alla donna, esprime il voto che con sollecita opera legislativa sia provveduto alla riforma delle leggi preesistenti nel senso che nelle Congregazioni di carità, nelle Commissioni provinciali e nel Consiglio superiore di assistenza pubblica, nonchè nel regime di tutte le istituzioni pubbliche di beneficenza sia abolita qualsiasi esclusione di sesso. »

La dottoressa Valeria Benetti-Brunelli, coll'approvazione dell'assemblea, aggiunge questo all'ordine del giorno: « Che si provveda a una forma di propaganda presso gli istituti femminili perchè le donne sentano la necessità di partecipare, nella misura in cui possono, alle opere sociali di assistenza, di beneficenza e, in generale, di patronato. »

Del tema: *L'abolizione dell'autorizzazione maritale e la partecipazione della donna ai pubblici uffici* è relatrice la dott. Tarugi, ex-vicesegretaria della Camera di Commercio di Milano e lo illustra ampiamente.

Un milione per gli orfani di guerra

La *Gazzetta Ufficiale*, pubblica:

Nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno, per l'esercizio finanziario 1917-918, è istituito il capitolo N. 150-*ter* « Fondo a favore degli orfani di guerra » (legge 18 luglio 1917), con lo stanziamento di lire un milione.

La morte del sen. Bonaccorsi

CATANIA, 8. — E' morto a Bongiardo, presso Giarre, l'on. senatore Domenico Bonaccorsi, principe di Casalotto.

L'improvvisa morte di mons. Aristide Gasparri

Verso le cinque del pomeriggio del 22 settembre scorso in piazza del Municipio — a Napoli — la guardia di servizio Troila soccorreva un signore sulla sessantina, dall'aspetto distinto, che era stato colto da improvviso malore stramazzando al suolo. Il vecchio fu, con una vettura, accompagnato all'ospedale dei Pellegrini, dove però giunse cadavere. La pubblica sicurezza di Napoli iniziò subito indagini per stabilire la personalità del morto.

Si seppe così che il disgraziato era monsignore Aristide Gasparri, che da alcuni giorni alloggiava — vestendo abiti borghesi — all'albergo Torino, dove occupava la stanza n. 31. Tutti gli anni monsignor Aristide Gasparri, indossando vestiti borghesi, si recava a Napoli discendendo in quell'hôtel, e si tratteneva un mese o due circa. Il proprietario dell'albergo ignorava però la vera personalità del *forestiere*, che egli conosceva solo per il sig. Aristide Gasarri il quale conduceva vita regolarissima e quasi sempre, alle 22, era a letto.

Monsignore Aristide Gasparri aveva 72 anni ed era nato in provincia di Macerata. Era ufficiale della Congregazione dei Riti e precisamente Consultore per la Liturgia; e presiedeva la Confraternita Laica dei Bergamaschi. L'attuale papa Benedetto XV l'aveva creato suo Cameriere d'onore il 9 dicembre 1914.

Qui in Roma egli abitava al primo piano dello stabile in via di Pietra n. 70 con una vecchia domestica, certa Maria Bernardini, di 50 anni. L'appartamento è stato chiuso e la Bernardini — addoloratissima per l'accaduto — si è recata presso la sua famiglia a Carpineto Romano.

Sembra che da vario tempo, monsignore, fosse ammalato di arterio-sclerosi. Egli era partito per Napoli il 27 agosto. E da quel giorno nessuno, nè la Bernardini, nè il vice-rettore della Confraternita aveva avuto sue nuove.

Per il trasporto dei vini

Siamo ormai in piena vendemmia ed ai trasporti delle uve seguiranno fra breve quelli dei mosti e dei vini. Nonostante le eccezionali condizioni del momento, le ferrovie procurano con ogni mezzo di far fronte anche a questi importanti trasporti; ma si prevede che faranno difetto i fusti per la difficoltà di procacciarsene.

A questa deficienza si potrebbe sopperire con una intensa utilizzazione dei carri serbatoio, costruiti appositamente per il trasporto dei vini, ciascuno dei quali può contenere circa 150 ettolitri. I carri serbatoio che circolano sulle nostre ferrovie sono però tutti di proprietà privata; quindi quelli che ne hanno bisogno debbono rivolgersi ai proprietari per averli a noleggio; siccome però si sono chiesti compensi eccessivi, arrivando persino ad un nolo mensile pari alla metà del valore a nuovo dei serbatoi, così il Governo è stato obbligato ad intervenire con recente decreto che conferisce alle ferrovie la facoltà di requisire i serbatoi di proprietà privata, estendendo al caso speciale la facoltà che fin dall'inizio della guerra era stata data all'Intendenza generale dell'esercito nei riguardi di tutti i veicoli ferroviari.

Per effetto di questa disposizione, le ferrovie potranno liberamente usare anche dei carri di proprietà privata offrendoli per il carico a tutti quelli che ne faranno richiesta ai prezzi normali di tariffa.

Tre condannati a morte al Tribunale Militare di Roma

Questa mattina, al Tribunale Militare, è stata pronunziata la sentenza del processo intentato a Giuseppe Numon di Luigi, da Monastero Bormida, di anni 25, residente in Genova; Renato Gatti fu Martino, da Trieste, di anni 35, residente in Genova; Dante Pegazzano fu Daniele, nato a Spezia, di anni 35, residente in Genova; Romolo Drovandi fu Pellegrino, nato in Carmignano, residente in Genova; Giuseppe Lanzetti fu Giovanni, di anni 68, da Padova, tipografo, residente in Genova; Nabucco Benatti di Mansueto, nato a Mirandola, di anni 38, cameriere di bordo, residente in Genova; Lina Lanzetti, di anni 32, nata a Draghignan (Francia) domiciliata a Genova, figlia di Giuseppe Lanzetti e moglie al Benatti, imputati di alto tradimento per fatti commessi dal 1915 al 1917, all'intento di giovare al nemico.

Nell'aula c'era discreta folla, e l'attesa per il dispositivo era vivissima, poichè il Procuratore del Re, cav. Guglielmo Tancredi, aveva richiesto fossero pronunziate cinque condanne di morte.

Quando gli accusati entrano nel loro banco, circondati dai carabinieri, un movimento di curiosità si produce nella folla. Il Pegazzano ha la testa avvolta da bende, perchè ferito; il Gatti ha l'aria assorta di chi pensi a qualche cosa che lo renda estraneo all'ambiente, il Benatti rivolge di tanto in tanto qualche parola alla moglie che, durante la lettura della sentenza, piange sommessamente scossa dal convulso. Gli altri sembrano accasciati dalla coscienza che non sarà loro possibile evitare la punizione giusta del loro delitto.

Il Presidente legge la lunga elaborata sentenza nella quale sono annoverati i delitti di tradimento commessi dagli accusati, e le prove che di quei delitti gli hanno convinti colpevoli.

Le accuse

I primi quattro e cioè Numon, Gatti, Pegazzano e Drovandi sono stati rinviati dinanzi al Tribunale militare per rispondere del delitto di tradimento a termini degli articoli 72 e 73 in relazione agli art. 75, 236, 546 del Codice Penale per l'esercito, per avere, coll'intenzione di tradire tenendo con agenti del nemico (Austria) intelligenze capaci di recar danno alla sicurezza dello Stato, tolto e tentato di togliere all'esercito nazionale qualche mezzo di agire, mediante atti di distruzione e di devastazione, quali gli incendi organizzati e consumati in correità tra loro sviluppatisi nel porto di Genova nei giorni 8 dicembre 1915, 19 gennaio 1916 e nella notte dal 18 al 19 febbraio e dal 15 al 26 stesso mese; il Numon per rispondere anche dell'esplosione del dinamitificio di Cengio, avvenuto la sera dell'8 febbraio 1916.

Giuseppe Lanzetti e Nabucco Benatti del delitto di tradimento a termini degli art. 72 a. 2 e 7 e 236 e 546 del Codice Penale per l'esercito per avere avuto negli anni 1915 e 1916 e sino al gennaio 1917 col nemico (Austria) e per esso con agenti residenti nella Svizzera, intelligenze e corrispondenze capaci di recar danno alla sicurezza dello Stato, comunicando dirette notizie, agevolando e favorendo il nemico stesso, concernenti la preparazione, la difesa, le operazioni militari nonchè istigato ed assistito altri emissari in atti di distruzione diretti a togliere all'esercito nazionale qualche mezzo di agire, quali gli incendi sviluppatisi nel porto di Genova l'8 dicembre 1915 e la notte dal 25 al 26 febbraio 1916.

La Lanzetti-Benatti è accusata di complicità nel reato di tradimento ascritto al Lanzetti Giuseppe e al Benatti.

Alcuni parenti degli accusati, presenti nella folla, non riescono a celare la loro emozione.

Finalmente alle 12,35 il presidente termina di leggere le motivazioni che riguardano i fatti commessi dagli odierni giudicabili e che hanno stretta attinenza con quelli attribuiti al Larese e per i quali questi fu condannato alla fucilazione e la pena eseguita.

I difensori degli accusati sono tutti presenti: avv. tenente Mancini, avv. Tito Livio Mancusi, avv. tenente Prospero Richelmy, avv. G. Domenico Gaspari, avv. tenente La Mura, avv. tenente Mario Spinetti, avv. Francesco Giglio, e di tanto in tanto rivolgono qualche parola agli accusati che ascoltano accasciati la lettura delle loro colpe.

Il Presidente, colonnello Viganoni, legge la condanna:

Pegazzano, Gatti, Lanzetti sono condannati a morte mediante fucilazione nella schiena;

il Benatti ed il Nauman all'ergastolo; il Drovandi a venti anni di reclusione; più per il Benatti è ordinata la degradazione. Tutti in solido alle spese del processo.

La Lina Lanzetti in Benatti viene assolta ed il presidente ne ordina la scarcerazione.

E' opportuno notare che Pegazzano e Gatti sono già sotto il peso di una precedente condanna all'ergastolo pronunciata contro di loro dal tribunale militare di Ancona.

Quando la Lanzetti ode la condanna di morte per il padre, e dell'ergastolo per il marito, scoppia in un lungo acuto singhiozzo e si stringe al petto del Benatti.

Il presidente la fa temporaneamente allontanare dall'aula, e la richiama soltanto, dopo letta la sentenza, per notificarle l'assoluzione ed esortarla a pensare ai figliuoli.

I tre condannati a morte tacciono: il Pegazzano è livido e uscendo dal banco dei rei barcolla; un carabiniere lo sostiene. Gatti e Lanzetti sembrano più forti ma sono lividi essi pure: Lanzetti bacia la figlia, la Benatti.

Il solo Drovandi sembra avere conservata intiera la padronanza di sè e protesta energicamente contro la condanna, che gli pare grave.

Poco a poco l'aula, dove la sentenza è stata accolta con un mormorio di approvazione, si vuota: e, ultimi di tutti, ammanettati, circondati dai carabinieri, escono i condannati avviandosi al loro definitivo destino.

CRONACA DI ROMA

MERCOLEDI' 10: S. Casimiro
Levata del Sole ore 6.17 — Tram. ore 5.36.
Levata della Luna ore 0.44 — Tram. ore 2.32.
Ave Maria ore 6.

Imponenti onoranze funebri a Carlo Astengo

Durante tutto il pomeriggio di ieri è stato un continuo pellegrinaggio al villino di via del Tempio; personalità del mondo politico, dell'aristocrazia, della numerosa colonia ligure residente a Roma, che si recavano ad apporre la propria firma al registro, e dame che portavano le loro condoglianze alla vedova signora Enrichetta Somma.

Stamane, alle 10, ebbero luogo i funerali del compianto senatore Carlo Astengo, e sono riusciti una imponentissima manifestazione di cordoglio. Già verso le 9.30 al villino in cui l'illustre uomo ha trascorsi gli ultimi suoi anni di vita, sempre sereno, sorridente ed arzillo, malgrado gli 89 anni, incominciarono a giungere autorità, conoscenti, amici, ammiratori.

Fra i primi è arrivato il venerando Presidente del Consiglio, on. Paolo Boselli, che del senatore Astengo fu compagno di scuola in quel rinomatissimo collegio delle scuole Pie di Savona, da cui son usciti tanti uomini divenuti poi illustri, da Pietro Sbarbaro a Fua di Bruno, da Anton Giulio Barrili ad Asinari di Bernezzo, da Alfonso Mistrangelo a Giuseppe Saredo.

L'on. Boselli, che era accompagnato dal suo capo di Gabinetto comm. Cancellieri e dal suo segretario particolare comm. Carlo Rosso, è salito nell'appartamento, a porgere personalmente le sue condoglianze alla vedova ed ai nipoti affettuosissimi Guido Astengo e senatore Elpidio Salvarezza.

Nel frattempo notiamo l'arrivo del senatore Giannetto Cavasola, ex-ministro dell'agricoltura, accompagnato dal figlio avv. Piero, del senatore Antonio Tami, presidente della Corte dei Conti; del prof. Gaetano Semeraro della nostra Università; dei Consiglieri di Stato Alessandro D'Oria, Adolfo Berio, barone Pio Carbonelli, conte Enrico Avel, Lorenzo Ambrosino, Giuseppe Faggioleri, Arnaldo Raimoldi, Luigi Cristofanetti; del segretario generale del Consiglio di Stato comm. Pietro Cagni.

E fra i savonesi notiamo il comm. Pompeo Brodero, direttore generale del Ministero delle Colonie, l'impresario Stefano Spotorno, il comm. Lorenzo Ratto, ispettore generale al Ministero di Agricoltura, il comm. Giovanni Bottaro e il comm. Giuseppe Boitini del Ministero delle Finanze il comm. Cesare Mombello, ispettore superiore al Ministero stesso, l'avv. cav. Natale Rossello, il cav. Costamagna, il cav. Bertolotto, il cav. Verando, ecc., ecc.

Alle 10 e qualche minuto giunge un numeroso stuolo di frati cappuccini, col parroco di Santa Maria in Campitelli, padre Giacomo Gazzano: e poco dopo il feretro racchiudente la salma è portato a braccia dai nipoti, dai cognati e da qualche intimo, fino al carro di prima classe, trainato da quattro cavalli. Sul carro — che viene circondato da uscieri del Senato, della Camera e della Banca Latina recanti torcie accese — vengono deposti la magnifica corona della vedova e un cuscino di velluto sul quale sono molte onorificenze del defunto, che era fra altro Cavaliere Gran Croce della Corona d'Italia, Grand'Ufficiale Mauriziano, comm. della Legion d'Onore di Francia.

Si è subito formato il corteo. Il funerale era stato affidato alla Primaria Casa di Pompe Funebri Raffaele Ravaggi di Via Palermo, e lo stesso titolare dirigeva il servizio ed il corteo; inutile parlarne dire che tutto è proceduto in perfetto ordine. Dopo la musica di un reggimento di fanteria e un battaglione di Bersaglieri, venivano il clero, indi il carro, seguito dai nipoti Astengo, Salvarezza, Cantone, Grassi Sansi, Putzolu, Marcone.

I cordoni del carro erano tenuti a destra dall'on. Antonio Cefaly, vice-presidente, per il Senato; dal prefetto comm. Aphel, dall'on. Giuseppe Astengo per la città ed il municipio di Savona, e dal presidente della Corte dei Conti senatore Tami; a sinistra dal senatore Salvarezza, dal consigliere comunale cav. Paolo de Gislimberti, dal comm. Sandulli per il Consiglio di Stato e dall'on. Benedetto Cirmeni per la Camera.

Dopo il carro funebre era una interminabile folla; oltre all'on. Boselli ed alle personalità già accennate, ricordiamo il comm. Tommaso Vecchiarelli con vari altri colleghi del Consiglio direttivo per il «Circolo Savoia», di cui il defunto fu un tempo benemerito Presidente, il Presidente del Consiglio di Stato sen. Pincherle, il questore del Senato on. Podestà, l'Avv. generale erariale senatore Giovanni Villa, i senatori Bodio, Mazziotti e Rolandi-Ricci, il generale De Luca, il comm. Messea, direttore generale della Sanità, il prefetto a riposo comm. Alfredo Pacetti, il vice-direttore della Questura del Senato, cav. Barni, il cav. Carlo Martini in rappresentanza della Società Siderurgica di Savona e del suo presidente comm. Moresco, l'on. Francica Nava, il prof. Giuseppe Gregoraci, il comm. Pio Piacentini, il cav. Attilio Zoli, presidente della «Fratellanza Militare Umberto I», il direttore del Banco Sconto Michele Mirone, il comm. Guido Rousseau direttore generale al Ministero della Guerra, il commend. Azzolini, direttore generale al Ministero di Grazia e Giustizia, l'on. Ciraolo.

Ed ancora il comm. Pettinati, il cav. Paolo Breschi e il tenente Del Vecchio per la colonia balnearia di Anzio, il comm. Pofari della Scuola Ornamentale di Arti e Mestieri, il colonnello Francia dell'Ufficio pensioni del Ministero della Guerra, il comm. Gabelli della Direzione Generale delle Ferrovie di Stato, il colonnello Sassaroli per il comando della Divisione Militare, il colonnello Cerreto delle Guardie di città, il colonnello Lordi dei Reali carabinieri, il comm. Pellegrino Ascarelli della Camera di Commercio, il consigliere di Stato Pietro Scamuzzi, il comm. Chiappori, il pittore comm. Bocchi, il cav. Nicolai in rappresentanza del comm. Re Riccardi, il Direttore del Banco di Sicilia comm. Mirone, il Direttore della Banca Latina comm. Ventimiglia, con i consiglieri barone Marincola di San Floro e Sansi.

Seguivano parecchie vetture del Senato, della Camera, di case patrizie, ed altre molte recanti splendide corone di fiori freschi con ricchi nastri. Ricordiamo le seguenti:

Banca Latina, Raffaele Sansi, Elpidio e Rico Salvarezza, i nipoti Cantone, il Consiglio di Stato, Somma Palazzo, Carlo Pascale, i nepoti Putzolu, famiglia Cecchini, il Consiglio superiore di beneficenza, i famigliari, Guido e Maria Astengo, gl'impiegati della Banca Latina, Santi Ventimiglia, il Consiglio di amministrazione della Banca Latina, i nepoti Torta, la cognata Amoretti, famiglia Spotorno, marchese Medici Del Vascello, cav. Zanelli ed altri ed altri.

Il lunghissimo, imponente corteo, per il Lungotevere Pierleoni, via Arenula, via Florida, via Onorato Caetani è arrivato alla chiesa, ove si sono celebrate le esequie, ed ha poi proseguito per Corso Vittorio Emanuele II, e Piazza del Gesù, fino a Piazza San Marco e Piazza Venezia, ove si è sciolto davanti al monumento del Padre della Patria.

Nessun discorso.

Il feretro è poi stato trasportato a Campo Verano, seguito dai parenti, dai congiunti, dal cugino on. Astengo, dal comm. Bodrero e dal cav. Spotorno.

La tessera del pane

Le operazioni per la distribuzione della tessera per il pane procedono alacremente e la popolazione, in massima, comprende la necessità del provvedimento e vi si sottomette con abnegazione e con riflessione ai sacrifizi di coloro che, al fronte, fieri di lottare per il raggiungimento degli alti ideali della patria e dell'umanità, affrontano ben altre privazioni di quelle a noi imposte, sfidano pericoli, si votano alla morte e attendono dal popolo che è alle loro spalle sostegno e fede di resistenza.

Certo l'affollamento per ritirare le tessere è oggi stato notevole e coi risultati delle prime esperienze non sarà male — come sicuramente si farà — di prendere qualche provvedimento suppletivo.

Come non sarà male che giornalmente, ininterrottamente, nei centri popolari, presso gli uffici di distribuzione della tessere, nei più affollati spacci di rivendite, giunga al popolo una voce semplice e convincente che spieghi i motivi del razionamento, rammenti i doveri che il momento impone, distrugga le falsità che da nemici esterni ed interni si propagano nella credulità popolare, e dia conto — giacchè non può spaventare alcuno — della realtà, rafforzando la fede nel trionfo nostro.

Non sono le solite conferenze dei soliti conferenzieri che si chiede, ma una propaganda anonima, spicciola, facile che ogni volenteroso può fare e che più dalle organizzazioni può trarre potenza dalla spontaneità del propagandista improvvisato. Provino i volenterosi, provi chi ha cuore e fede d'italiano, provi a confondersi tra la folla, a parlare, a discutere, a spiegare, spiegare soprattutto, e troverà ascoltatori e compirà un'opera di sicura importanza civile, di fervida necessaria assistenza morale, di una importanza che sfugge ad una valutazione immediata ma rappresenta una missione altissima.

✦ ✦ ✦

Nel pomeriggio di ieri il Sindaco D. Prospero Colonna ha convocato nella Sala delle Bandiere in Campidoglio, tutti i consiglieri comunali componenti le Commissioni di vigilanza delle varie Delegazioni municipali.

Scopo della riunione era quello di prendere opportuni accordi affinchè i consiglieri comunali prestino la loro autorevole opera nelle varie sezioni ove si svolgono le operazioni attinenti al razionamento del pane, e ciò nell'intento di assicurare, con la loro presenza e il loro consiglio, il sempre miglior regolare svolgimento delle operazioni stesse.

Alla riunione erano presenti il segretario generale comm. Caselli ed Agesilao Filipperi che presiede all'Ufficio speciale della tessera del pane.

Per avere la tessera

E' incominciata ieri la distribuzione dei moduli per la richiesta della tessera del pane, dalle 9 alle 15, nelle seguenti località:

Terme Diocleziane, presso il Piazzale della Stazione — Via delle Quattro Fontane, 23, Cinematografo — Via Sabelli, Scuola Vittorio Emanuele III — Via Novara, Scuola Venti Settembre — Via Merulana, Teatro Morgana — Via delle Mura Latine, Scuola Giosuè Carducci — Via Frangipane (via Cavour), Scuola serale di commercio — Via Salaria, scuola Principe di Piemonte — Via Puglie, Scuola Regina Elena — Via dei Pontefici, Augusteo — Via di Ripetta, 105, Augusteo — Via Flaminia, Scuola — Via Torre Argentina, Teatro Argentina — Piazza del Campidoglio, Palazzo dei Conservatori — Via Galvani, Scuola E. De Amicis — Viale del Re, 41, Ospizio Umberto I — Vicolo Moroni, 7, Vicolo cieco — Piazza Cavour, Teatro Adriano — Via Andrea Doria, Scuola Adelaide Cairoli — Via Borgo S. Angelo, 116, Caserma guardie municipali.

E' desiderio del pubblico che in queste sedi sia aumentato il numero degli impiegati addetti alla consegna ed al ritiro del modulo nonchè alla presentazione dell'analoga ricevuta, ad impedire lunghe attese e rese duplicevoli.

I capi di famiglia i cui cognomi cominciano con le lettere:

Dalla A alla C dovranno consegnare la richiesta nei giorni 8 9, 10 ottobre — Dalla D alla L 11, 12, 13 — Dalla M alla Q, 14, 15, 16 — Dalla R alla Z, 17, 18, 19.

Coloro che non avessero potuto recarsi a fare la richiesta nel turno suindicato, dovranno farlo nei giorni 20 e 21 ottobre.

I capi di collettività (Collegi, Convitti, Ospizi di mendicità, monasteri, ecc.) dovranno recarsi direttamente nell'Ufficio Centrale (via S. Agata dei Goti, n. 10-D) il 24 e 25 ottobre, dalle ore 9 alle 15, per fare le richieste e prendere i necessari accordi.

ONORIFICENZA

Il signor Giovanni Ambrosetti, direttore e proprietario della Ditta omonima che in pochi anni ha conquistato il primo posto fra le imprese di trasporti d'Italia e uno dei primi fra quelle straniere, è stato nominato con recente decreto cavaliere della Corona d'Italia.

Al cav. Ambrosetti, che si è reso benemerito della nostra guerra effettuando la più gran parte dei trasporti di materiale militare e automobilistico per l'Italia e per gli Stati alleati, le nostre più vive congratulazioni.

TEATRI.

Al COSTANZI — Jersera la replica del *Trovatore* ha fruttato alla signora Julijan Venturini e al tenore Tessani un brillantissimo successo. Il maestro De Angelis ha diviso gli applausi del pubblico con questi due valorosi artisti.

Stasera, quarta della *Fanciulla del West*; e domani terza del *Trovatore*.

Al QUIRINO — Questa sera Irma Gramatica, rappresenterà: *L'ombra*, una delle sue maggiori interpretazioni. La Compagnia, che frattanto si è arricchita di un ottimo elemento, della prima attrice giovane signorina Giovanna Scotto, annuncia per venerdì la prima rappresentazione della nuovissima commedia di Bataille: *L'amazzone*.

Al MORGANA — E' annunziato per questa sera lo spettacolo in onore di Renato Trucchi, con *Santarellina*, operetta nella quale egli è irresistibile. Dopo il 2.o atto canterà le migliori canzonette di Piedigrotta.

SPETTACOLI del 9 ottobre

ADRIANO — Compagnia «La Modernissima» — Ore 21: *Le Campane di Corneville*.

ARGENTINA — Compagnia Grasso (*Junior*) — Ore 21: *Il ratto delle Sabine*.

VARIETA': MARGHERITA - Spettacolo di prim'ordine, ogni giorno, dalle 17.30.
UMBERTO I. (Sala) - Ingresso continuo dalle ore 16,30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI: OLIMPYA - Scelto spettacolo ogni giorno.

Corsi informativi della Borsa di Roma del 9 ott. 1917

Valore nom.	Compenso dividendo	TITOLI	Corsi
		Valori di Stato o garantiti dallo Stato	
100		Rendita 3,50 % Conv.	88 10
100		" 3,50 % 1908	78 60
100		Consolidato 5 % 1917	91 00
100		Prest. Naz. 4,50 % 1915	86 00
100		" 5 % 1916	86 85
500		Obbligazioni ferrov. 3 %	307
100		Buoni Tesoro Apr. 1918	99 90 +
100		" Ott. 1918	99 30 +
100		" Apr. 1919	98 80 +
100		" Ott. 1919	97 90 +
100		" Ott. 1920	00 90 +
500		Obbl. di Roma 3,75 %	419 1/2
		Obbligazioni	
500		Banca d'Italia 3 1/2 %	468 +
500		Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 %	480 +
500		" " 4 %	467 +
500		" " 3 1/2 %	434 +
500		Acqua Marcia 4 %	471 +
500		Gas di Roma 4,50 %	480 +
500		" 4 %	375 +
100		Immobiliare 4 %	[illegible] +
250		Tramw di Roma 4 %	[illegible] +
		Azioni	
[illegible]		Banca d'Italia	1700
[illegible]		Istituto Fondiario	501
[illegible]		Banca Commerciale It.	[illegible]
500		Credito Italiano	[illegible]
200		Banca Italiana di Sconto	600
[illegible]		Banco di Roma	98 1/2
500		Meridionali	450
500		Mediterranee	106
500		Rubattino	729
175		Tramways Roma	309
500		Acqua Marcia	1775
[illegible]		Gas Roma	826
500		Condotte d'Acqua	185
[illegible]		Acciaierie Terni	1860
500		Miniere Elba	412
500		Siderurgica di Savona	[illegible]
500		Ansaldo	[illegible]
500		Ferriere italiane	247
100		Metallurgica	185
150		Piombino	290
10		Antimonio	49
100		Montecatini	169
200		Immobiliari	287
200		Beni Stabili	[illegible]
100		Impresa Fondiarie	74
200		Fondi Rustici	195
[illegible]		Risanamento	194
500		Carburo	745
100		Aceto	295
[illegible]		Elettrochimica	188
100		Concimi Romani	281
50		Forni Elettrici	92
50		Zuccheri Romani	75
150		Ind. Zuccheri Indigeni	391
100		Eridania	815
[illegible]		Molini Pantanella	135
[illegible]		Marconi	105
200		F. I. A. T.	429

CAMBI

Parigi	134 60	Londra	37 04 1/2
Svizzera	165 —	New York	7 77

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.